



Regione Toscana



sociolab
partecipazione e ricerca sociale



Laboratorio di
discussione tra
operatori e cittadini
24 ottobre 2015





Regione Toscana



L'incontro del 24 ottobre si rivolgeva agli operatori culturali, agli operatori economici e del turismo e ai cittadini per favorire – dopo la fase di ascolto – un confronto tra diverse anime ed esigenze della città sul tema della cultura.

Gli operatori culturali che avevano risposto in gran numero al primo invito di lavoro a settembre - riempiendo una stanza con più di 45 persone – sono stati presenti in misura molto ridotta (circa 6 persone), nonostante la quasi totalità avesse nei giorni precedenti dato conferma, rispondendo positivamente alla chiamata telefonica per ricordare l'appuntamento.

Non ha partecipato nessuno degli operatori economici che, in gran parte, avevano già segnalato le loro difficoltà ad essere presenti il sabato mattina per motivi di lavoro, quando li avevamo incontrati in un piccolo laboratorio e in incontri singoli^[1].

Erano presenti, infine, sette cittadini tra cui due studenti del liceo scientifico, per un totale di 13 persone.

Il dato della presenza numerica invita a riflettere con attenzione sul grado di coinvolgimento degli operatori locali sul tema: in particolare, su quanto gli attori economici percepiscano le politiche culturali come proprio settore di interesse e ancor più su quanto le realtà operanti direttamente nell'ambito della cultura riconoscano se stesse come soggetti deputati ad assolvere un ruolo attivo nell'elaborazione delle politiche.

^[1] Non è stata ricevuta disponibilità, ad oggi, dalla Sezione soci Coop e dal rappresentante della galleria del Centro commerciale Coop per un incontro.

1. Come rispondere ai bisogni segnalati dai cittadini e come superare le criticità evidenziate?

Due riflessioni rispetto allo sviluppo territoriale punteggiano in maniera trasversale tutta la discussione tra i partecipanti al laboratorio del 24 ottobre e costituiscono la premessa imprescindibile di cui tenere conto nell'immaginare delle risposte alle criticità delle politiche culturali comunali, fino ad oggi attuate.

Una riguarda il graduale “svuotamento” del centro di Sesto Fiorentino, come conseguenza di rilevanti cambiamenti nei flussi, generati da specifiche scelte di sviluppo economico e di organizzazione delle funzioni urbane sia di carattere temporaneo che permanenti, compiute in questi anni.

Si rileva in particolare che il Comune di Sesto Fiorentino ha risentito significativamente, da una parte, della creazione e dello sviluppo dei centri commerciali nella Piana fiorentina che hanno, di fatto spostato, i flussi di clienti dai negozi del centro verso l'esterno; dall'altra del trasferimento di spazi e delle



Regione Toscana



funzioni ad essi connesse – in primo luogo quello della biblioteca – che è percepito come l’ultimo passaggio della “sottrazione” di pubblico, relazioni e attività al centro.

In questa cornice ogni ulteriore spostamento di attività verso l’esterno si ritiene debba tenere conto di queste possibili ricadute e criticità o comunque della percezione che i cittadini ne hanno.

Al tempo stesso, si segnala, però, che qualsiasi evento o ipotesi di reintroduzione, anche temporanea, di attività nel centro richiama nel gruppo dei partecipanti il timore dell’insorgere di lamentale per i disagi alla vivibilità e le minacce alla quiete pubblica.

La seconda criticità ha a che fare con l’appartenenza del Comune a una rete di “città metropolitana” con cui (sia verso il capoluogo che con i Comuni vicini) è necessario trovare un adeguato criterio di relazione anche in ambito culturale, per il tipo di offerta che si intende offrire ai residenti; per il pubblico che si punta ad attrarre dall’esterno e per le modalità con cui ci si intende collocare all’interno delle iniziative e delle azioni degli altri Comuni.

Su entrambi i fronti, le indicazioni concernono il tema del teatro e/o di un eventuale auditorium, di cui si è

raccolta l’esigenza nel corso delle attività di ascolto e di cui si è discusso anche nell’incontro del 24 ottobre.

Particolarmente sentita è, infatti, dai cittadini la mancanza di un teatro di prosa di “livello medio” e dagli operatori la disponibilità di uno spazio superiore ai 90 posti e che consenta quindi di organizzare iniziative di un certo rilievo.

Le riflessioni in questo ambito investono in particolare il teatro della Limonaia, avvertito come “troppo sperimentale” e poco adeguato a rispondere ai gusti e agli interessi di un pubblico non di nicchia, pur se riconosciuto a livello nazionale e internazionale e collocato su un piano di sperimentazione che mira a una specifica “fetta di mercato”.

D’altro canto, pare diffusa la consapevolezza che sia opportuno e necessario mettersi in rete con gli altri Comuni per creare un circuito più ampio e che ci sia necessità di “darsi tempo per costruire il pubblico” e avere le spalle coperte sul fronte dell’equilibrio tra domanda e offerta.

In relazione al teatro della Limonaia è stata formulata l’ipotesi sia che in quella struttura possano essere ospitate altre compagnie teatrali, per offrire alla



Regione Toscana



popolazione sestese un cartellone più vario, sia che possa cambiare sede.

Riguardo alla valutazione di queste due possibilità, consapevoli sia dei vincoli imposti dalla Regione per la individuazione di una sede della residenza teatrale unica sia del fatto che le risorse per l'affitto – considerato eccessivamente elevato – potrebbero non essere trasferibili su altri capitoli di spesa, il gruppo dei partecipanti ha affermato di considerare utile esplorare ogni possibilità utile a far diventare questa sede e questa attività una risorsa ancora più preziosa per il territorio.

Si lega sempre alla necessità di calibrare l'offerta su un pubblico ancora da intercettare anche il tema della creazione di un auditorium di 250-300 posti che consenta di ospitare realtà anche internazionali di grandi dimensioni e di organizzare, oltre che spettacoli di prosa, anche iniziative musicali che attualmente non trovano uno spazio adeguato.

Sul “cosa realizzare in centro” e “cosa realizzare fuori” si presentano diverse indicazioni:

- sul teatro previsto inizialmente all'interno del progetto complessivo del Polo Culturale di Doccia;

- sullo spostamento del liceo Agnoletti al Polo scientifico, con prospettiva di realizzare lì un auditorium di 250 posti;
- sulla riqualificazione di un'area centrale (la Lucciola, Palazzo Pretorio o la saletta 5 maggio, quest'ultima di proprietà non pubblica) per la creazione di un luogo polifunzionale che risponda a più bisogni, in primo luogo quello di animazione. Al riguardo, dopo alcuni confronti tra i partecipanti, vengono scartate alcune delle ipotesi iniziali (in particolare, la saletta 5 maggio “a basso costo ma poco accogliente” e non di proprietà del Comune) e preferita l'idea di concentrarsi su Palazzo Pretorio.

L'idea

Dare vita a palazzo Pretorio a un grande auditorium con pareti mobili (con riferimento a modelli esistenti in Trentino Alto Adige o a Parma) che possa essere polifunzionale, in modo da con un'unica struttura a molti dei bisogni emersi. La riqualificazione del Palazzo – che dispone anche di un grande giardino – consentirebbe con un unico intervento e di conseguenza contenimento dei costi di realizzare: un centro espositivo, una saletta da adibire a succursale della biblioteca per l'organizzazione di corsi e per il prestito libri, un auditorium e un centro giovani. Su



Regione Toscana



questo ultimo target si concentra poi la discussione, in quanto si rilevano necessari interventi di coordinamento nella gestione e nella programmazione delle attività per evitare di creare spazi non riconosciuti o esperienze fallimentari, perché “ai giovani non puoi consegnare le chiavi e basta!”. Ovviamente, tale ipotesi deve tenere di conto e misurarsi con i costi per il restauro e con i vincoli connaturati ad un immobile di pregio storico ed architettonico.

spazio pubblico e comunicare meglio?

Il tema di una migliore comunicazione è più volte emerso ed è stato affrontato in parallelo con quello di una migliore programmazione. In proposito sono emerse tre questioni a monte relative alle difficoltà di organizzazione di eventi: costi elevati, incertezza dei tempi e ridotta disponibilità del Comune. In particolare, si segnala:

- l'eccessivo onere dei costi Siae per l'organizzazione di eventi musicali;
- le difficoltà del Comune di Sesto a concedere autorizzazioni per iniziative da svolgersi all'aperto rispetto ad altre realtà (vedi caso di manifestazione musicale che si terrà a Prato);
- l'incertezza dei canoni di affitto per i circoli, considerata motivo di ostacolo per una progettualità di lungo termine che possa prevedere investimenti anche da parte dei circoli stessi.

2. Come aprire gli eventi alla città e la città agli eventi? Come valorizzare i luoghi, animare lo

Le idee



Regione Toscana



In sede di programmazione delle iniziative condividere un calendario tra tutte le associazioni e gli operatori culturali, in modo da evitare sovrapposizione di date e di temi. Sempre a tal fine, organizzare due riunioni annuali per la programmazione degli eventi presso l'Ufficio cultura del Comune e garantire l'impegno dei diversi operatori culturali a comunicare ogni iniziativa, anche programmata successivamente alle riunioni, e a condividerla sul calendario.

Realizzare una bacheca – luminosa o cartacea – destinata solo a segnalare le iniziative culturali, che possa fungere da “agenda degli appuntamenti” e che sia ben visibile in città (ad esempio, posizionata in fondo a via Cavallotti).

3. A quali elementi daresti più valore nella valutazione di un progetto culturale, se dovessi attribuirgli un contributo economico?

Il confronto sui criteri per l'attribuzione delle risorse ha fatto emergere primi spunti interessanti che potranno essere approfonditi nel corso dei laboratori di progettazione di novembre.

Alcuni dei partecipanti hanno aperto questa parte della discussione facendo presente che sia i formulari dei bandi regionali sia i formulari del progetto “Valigia delle idee” costituiscono ottimi esempi da cui prendere spunto nella definizione di una scheda progettuale di valutazione.

I criteri

Premiare progetti con:



Regione Toscana



- Valide analisi e argomentazioni riguardo le esigenze dei target.
- Promozione di sinergie tra pubblico e privato.
- Maggiori ricadute sul territorio.
- Evidente conoscenza del territorio.
- Network di proponenti, capaci di valorizzare sinergie e risorse.
- Associazioni di promozione sociale e no profit come proponenti.
- Capacità di attrazione di risorse economiche sul territorio (anche in collaborazione con altri progetti).
- Capacità di attrazione di energie e collaborazioni nazionali e internazionali.
- Capacità di costruire relazioni con il territorio, anche se di provenienza extra locale.

I partecipanti hanno evidenziato la necessità che il bando riservi una percentuale del budget totale ai progetti consolidati e una a quelli del tutto innovativi di soggetti mai finanziati in precedenza, per incentivare la qualità e la varietà della proposta.

Si propone anche di dare vita a una Commissione di monitoraggio attivo, in modo da non “misurare” la qualità dei progetti presentati solo attraverso la numerosità del pubblico ma anche con altri criteri (quali, ad esempio, premi vinti) per non svantaggiare le realtà più sperimentali e innovative.

La valutazione dovrebbe poi svilupparsi su un arco di tempo almeno triennale, per “dare più respiro” alle iniziative.

Sul fronte della disponibilità dei fondi è stata poi sottolineata la necessità di razionalizzare le spese, ottimizzando risorse e strutture ed evitando sprechi (riscaldamento) ma anche aumentando disponibilità e collaborazione da parte dell'Amministrazione nel fornire spazi.